

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO 2026

Rilancio dell'aeroporto «Collegamenti migliori e via la tassa d'imbarco»

L'incontro al ministero dei trasporti dopo la diminuzione dei flussi di traffico

IL SUMMIT

Brigida Vicinanza

Il centro del rilancio per l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento diventa (anche) la tassa d'imbarco insieme all'accessibilità allo scalo, alla mobilità e al lavoro di squadra in un'ottica di marketing territoriale. Le carte sul tavolo sono state "giocate" in una partita che, però, sembra essere già avviata su questo fronte, anzi su tutti i fronti. Un momento di confronto e dialogo ieri mattina al Mit attorno al tavolo a cui si sono seduti i sottosegretari Antonio Iannone e Tullio Ferrante ma anche e soprattutto i protagonisti di una vicenda fatta di proposte e di sviluppo aeroportuale. Prima su tutti la Gesac, società di gestione degli aeroporti campani (Napoli e Salerno). Un incontro organizzato e voluto dai due esponenti dopo la "frenata" sulle piste dello scalo situato tra Bellizzi e Pontecagnano. E nonostante l'assenza dei rappresentanti di palazzo Santa Lucia c'è stata la "chiamata" proprio all'ente guidato da Roberto Fico. Soprattutto in merito alla questione che riguarda l'azzeramento dell'addizionale comunale, che vede come parte attiva proprio le Regioni, che potrebbe di fatto dare una spinta importante alla crescita dello scalo.

L'ESEMPIO

Un argomento sviluppato nelle scorse settimane anche su queste colonne, prendendo ad esempio alcuni scali aeroportuali italiani (quelli con meno di 700mila passeggeri all'anno) che hanno abolito infatti la tassa proprio dal gennaio 2026. Una pratica da prendere ad esempio per il rilancio dell'aeroporto e di cui si è discusso anche ieri. «L'aeroporto di Salerno riveste un ruolo strategico per lo sviluppo della Campania e, per questo, come Mit abbiamo voluto investire sul potenziamento dello scalo, promuovendone anche il cambio di denominazione. Con la riunione convocata alla luce della contrazione dei volumi di traffico rispetto alla fase iniziale, abbiamo ribadito la necessità di far partire un percorso di rilancio dell'aeroporto di Salerno, che ci vedrà impegnati insieme a tutti gli attori coinvolti per continuare a sostenere la crescita dello scalo e a rafforzare tutto il sistema aeroportuale campano». A dichiararlo i sottosegretari di Stato al Mit Tullio Ferrante di Forza Italia e Antonio Iannone di Fratelli d'Italia a margine del confronto con Enac, Gesac e le direzioni competenti.

LE POTENZIALITÀ

«Dall'incontro sono emerse alcune criticità che frenano lo sviluppo dell'aeroporto, ma - aggiungono - molte opportunità che consentono di valorizzarne le potenzialità, a partire dagli interventi in corso di adeguamento del terminal di aviazione generale per

incentivare anche i voli privati, la cui ultimazione è prevista entro l'estate. La limitata accessibilità dello scalo richiede un cambio di passo radicale. Salutiamo favorevolmente la possibilità di promuovere il rafforzamento del collegamento tramite bus shuttle tra la stazione di Salerno e l'aeroporto da parte di Enac e i soggetti interessati e stiamo lavorando per la realizzazione della metropolitana. Tra i punti sollevati al tavolo, poi, è emerso il tema dell'azzeramento dell'addizionale comunale, che deve vedere la Regione Campania come parte attiva, per abbattere le tasse di imbarco e rendere l'aeroporto sempre più competitivo. Tuttavia, occorre anche una gestione più efficiente del trasporto pubblico locale, soprattutto nell'area cilentana, oltre a un programma di interventi per migliorare il sistema ricettivo e un piano di promozione dell'aeroporto e dello stesso territorio verso i mercati turistici internazionali. Si tratta di elementi cruciali, sui quali occorre la massima sinergia istituzionale. Convocheremo una nuova riunione di confronto, allargata anche alla Regione Campania, continuando ad assicurare il massimo impegno».

IL CLIMA

Un clima positivo e di confronto, con un'intesa nel voler rafforzare la richiesta alla Regione di abbattere i costi sulla tassa di imbarco. Sul tema, però, la strada sembrerebbe essere già imboccata - come ha rimarcato il presidente della commissione trasporti a palazzo Santa Lucia, Luca Cascone - in quanto la questione era stata già discussa in un precedente incontro tra Gesac e l'assessore regionale Casillo. E a proposito di Gesac, infine, il "silenzio" si traduce sicuramente in impegno concreto e lavoro costante in un'ottica di crescita dell'infrastruttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Ieri al Mit l'incontro con Gesac, Enac, il senatore Antonio Iannone per parlare del futuro dello scalo salernitano

Aeroporto, "serve percorso di rilancio, con collegamenti shuttle e non solo"

Tra le richieste avanzate al tavolo anche l'azzeramento dell'addizionale comunale

Necessario un percorso di rilancio dell'aeroporto di Salerno. A dirlo Antonio Iannone, Sottosegretario al Mit, al termine di un incontro tenutosi ieri con Gesac per fare il punto sulla situazione dello scalo salernitano, alla luce delle tante rotte cancellate, lavori che procedono a rilento - come denunciato proprio ieri dai Figli delle Chiancarelle a termine di un sopralluogo in zona - e poche certezze. «L'aeroporto di Salerno riveste un ruolo strategico per lo sviluppo della Campania e, per questo, come Mit abbiamo voluto investire sul potenziamento dello scalo, promuovendone anche il cambio di denominazione per includere la Costa cilentana accanto a quella amalfitana. Con la riunione di confronto che abbiamo convocato al ministero, alla luce della contrazione dei volumi di traffico rispetto alla fase iniziale di esercizio, abbiamo ribadito la necessità di far partire un percorso di rilancio dell'aeroporto di Salerno, che ci vedrà impegnati insieme a tutti gli attori coinvolti per continuare a sostenere la crescita dello scalo e a rafforzare tutto il sistema aeroportuale campano», hanno dichiarato il Senatore Iannone e il deputato Ferrante, entrambi Sottosegretari al Ministero dei Trasporti. All'incontro con Gesac, svoltosi presso il mini-



“
Occorre gestione più efficiente del tpl, soprattutto nell'area cilentana
”

stero, hanno preso parte anche Enac e le direzioni competenti. «Dall'incontro sono emerse alcune criticità

che frenano lo sviluppo dell'aeroporto, ma - aggiungono - anche molte opportunità che consentono di valorizzare appieno le potenzialità, a partire dagli interventi in corso di adeguamento del terminal di aviazione generale per incentivare anche i voli privati, la cui ultimazione è prevista entro l'estate. La limitata accessibilità dello scalo, causata dall'assenza di un'adeguata programmazione degli interventi da parte dell'amministrazione regionale, richiede un cambio di passo radicale. Come Mit sa-

lutiamo favorevolmente la possibilità di promuovere il rafforzamento del collegamento tramite bus shuttle tra la stazione di Salerno e l'aeroporto da parte di Enac e i soggetti interessati. Come Mit siamo lavorando per la realizzazione della metropolitana di Salerno, che rappresenta un'infrastruttura fondamentale per garantire che lo scalo sia al servizio del territorio». Tra i punti sollevati al tavolo, poi, è emerso il tema dell'azzeramento dell'addizionale comunale, che deve vedere la Regione Campania come

parte attiva, per abbattere le tasse di imbarco e rendere l'aeroporto sempre più competitivo. «Tuttavia occorre anche una gestione più efficiente del trasporto pubblico locale, soprattutto nell'area cilentana, oltre a un programma di interventi per migliorare il sistema ricettivo e un piano di promozione dell'aeroporto di Salerno e dello stesso territorio verso i mercati turistici internazionali», ha sottolineato il Sottosegretario Iannone, parlando di «elementi cruciali, sui quali occorre la massima sinergia istituzionale con l'obiettivo di rafforzare lo scalo e assicurare alla Campania una rete di trasporto aeroportuale moderna ed efficiente. Siamo al lavoro anche per consolidare gli investimenti relativi all'aeroporto di Napoli Capodichino, hub strategico per tutto il Mezzogiorno, e per portare avanti l'inserimento dello scalo di Grazzanise nel Piano Nazionale Aeroporti, fondamentale per assicurare una mobilità più capillare. Convocheremo una nuova riunione di confronto, allargata anche alla Regione Campania, per adottare le soluzioni oggi dibattute e continueremo ad assicurare il massimo impegno per rendere lo scalo di Salerno e gli aeroporti campani sempre più competitivi e funzionali alla crescita del territorio».

Il fatto - Il segretario generale della Fp Cgil, Antonio Capezzuto chiede «un intervento autorevole per la nuova sede»

Ispettorato del lavoro Salerno: ulteriori danni alla sede di corso Vittorio Emanuele

Le ingenti piogge delle ultime ore hanno fatto registrare l'ennesimo episodio critico presso la sede dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Salerno, in Corso Vittorio Emanuele. Al quarto piano della struttura si è verificato un grave allagamento che ha interessato diverse stanze, rendendo gli uffici e le aree di utenza colpite totalmente inutilizzabili. Il deterioramento del tetto, compromesso da infiltrazioni persistenti, ha causato la caduta di intonaci e messo a serio rischio la documentazione contenuta nei locali. Di fronte all'evidente precarietà e per tutelare l'incolumità dei dipendenti, l'Amministrazione è stata costretta a sgomberare immediata-

mente le stanze colpite. In questo scenario emergenziale, si evidenzia l'importante e costante impegno profuso dall'INL (Ispettorato Nazionale del Lavoro) e dalla Direzione Interregionale del Lavoro Sud, che insieme alla direzione territoriale stanno lavorando incessantemente per trovare soluzioni concrete e strutturali. La FP CGIL Salerno esprime pieno e convinto sostegno all'azione del Direttore dell'ITL di Salerno, il Dott. Amalfitano, il quale, sin dal suo insediamento, ha posto l'individuazione di una nuova sede come la priorità assoluta e improrogabile del suo mandato, dimostrando una volontà decisa nel voler risolvere un'ago-

nia logistica che si trascina da troppo tempo. «Siamo di fronte a una situazione insostenibile che richiede un intervento autorevole delle istituzioni», dichiara Antonio Capezzuto, Segretario Generale della Funzione Pubblica Cgil Salerno. «Bisogna agire subito: i crolli parziali dei soffitti verificatisi negli ultimi mesi, in aggiunta all'allagamento accaduto ieri, sono segnali gravissimi che solo per pura fatalità non hanno causato danni fisici. Non possiamo permetterci di attendere l'irreparabile. È evidente che il solo impegno dei vertici dell'Ispettorato non può bastare senza una reale cooperazione del territorio». Il segretario Antonio Ca-

pezuto conclude con un appello rivolto alla massima autorità di governo sul territorio: «Riconoscendo l'alto ruolo di garanzia e l'autorevolezza della Prefettura di Salerno, questa organizzazione sindacale confida pienamente nell'intervento del Prefetto affinché possa farsi promotore di una soluzione condivisa e attivarsi per convocare con urgenza un tavolo istituzionale che veda protagonisti l'INL, il Comune, la Provincia e il Demanio. È necessario agire mettendo insieme al tavolo tutti gli attori istituzionali per indicare e individuare le migliori soluzioni possibili per l'individuazione di una nuova sede, a garanzia dell'operatività dell'Ente e a

tutela degli operatori e dell'utenza. Risulta imprescindibile valorizzare l'importanza strategica dell'Ispettorato del Lavoro per il nostro territorio, come dimostrato dai numerosi e cruciali interventi effettuati anche in questi ultimi giorni a tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. Un Ente che opera quotidianamente per garantire la legalità e la vita stessa dei lavoratori non può essere lasciato in queste condizioni: le istituzioni locali devono collaborare per individuare una sede dignitosa e sicura. La salute e la dignità di chi opera per lo Stato devono tornare a essere la priorità assoluta nell'agenda politica locale».

«Più autobus e meno tasse per rilanciare l'aeroporto»

Il confronto tra i sottosegretari Iannone e Ferrante con l'Enac e la Gesac
Lo scalo poco "accessibile": potenziare i collegamenti anche dal Cilento

Far partire un percorso di rilancio dell'aeroporto per continuare a sostenere la crescita dello scalo e a rafforzare il sistema aeroportuale campano attraverso l'abbattimento della tassa d'imbarco e il collegamento dalla stazione ferroviaria con un bus shuttle. Sono questi, a breve termine, gli obiettivi del governo che, attraverso i sottosegretari al Mit, Antonio Iannone e Tullio Ferrante, s'è confrontato con Enac, Gesac e le direzioni competenti. «Dall'incontro sono emerse alcune criticità che frenano lo sviluppo dell'aeroporto, ma - spiegano Iannone e Ferrante - anche molte opportunità che consentono di valorizzarne appieno le potenzialità. A partire dagli interventi in corso di adeguamento del terminal di aviazione generale per incentivare anche i voli privati, la cui ultimazione è prevista entro l'estate».

La limitata accessibilità dello scalo, «causata dall'assenza di un'adeguata programmazione degli interventi da parte dell'amministrazione regionale, richiede un cambio di passo radicale - affermano Iannone e



L'incontro di ieri al Mit sul rilancio dell'aeroporto di Salerno

Ferrante - Come Mit salutiamo favorevolmente la possibilità di promuovere il rafforzamento del collegamento tramite bus shuttle tra la stazione di Salerno e l'aeroporto da parte di Enac e i soggetti interessati. Stiamo lavorando per la realizzazione della metropolitana di Salerno, che rappresenta un'infrastruttura fondamentale per garantire che lo scalo sia al servizio del territorio».

Durante il confronto è emerso il tema dell'azzeramento dell'addizionale comunale, «che deve vedere la Regione come parte attiva, per abbattere le tasse di imbarco e rendere l'aeroporto sempre più competitivo». Come si è discusso «di una gestione più efficiente del trasporto pubblico, soprattutto nell'area cilentana, oltre a un programma di interventi per migliorare il sistema ricet-

tivo e un piano di promozione dell'aeroporto di Salerno e dello stesso territorio verso i mercati turistici internazionali».

L'impegno di Iannone e Ferrante è accolto di buon grado da Antonio Ilardi, presidente provinciale di Federalberghi che evidenzia come sia necessario «un piano di marketing a supporto delle rotte esistenti e delle nuove destinazioni da attivare» utilizzando come risorse «i dividendi che la Regione percepisce da Gesac e almeno 1 milione di euro all'anno dei contributi incassati dalla Camera di commercio di Salerno».

«Siamo, tuttavia, disponibili - conclude Ilardi - a ragionare di sostegni al potenziamento e al miglioramento delle strutture ricettive partendo da tre proposte: creazione di un credito di imposta regionale, eliminazione del valore minimo degli investimenti nelle zone Zes, chiarimento normativo sugli investimenti già effettuati dalle imprese a valere sul privilegiato credito di imposta Mezzogiorno».

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Costiera ritorna unita L'Amalfitana apre a metà

Sì al traffico a senso unico alternato nel tratto dell'ultimo smottamento
La messa in sicurezza chiusa 24 ore prima rispetto al cronoprogramma

CETARA/VIETRI SUL MARE

Dopo giorni di disagi e traffico interrotto, la Statale 163 Amalfitana ha riaperto ieri alle 19, anticipando di un giorno la tabella di marcia prevista per gli interventi di messa in sicurezza. La strada, chiusa nei giorni scorsi a causa di una frana in località Fuenti, tra Vietri sul Mare e Cetara, torna così a collegare il resto della Costiera con Salerno, anche se la circolazione è al momento regolata da sensi alternati tramite semafori.

Nonostante le piogge incessanti del fine settimana, individuate tra le cause dello smottamento avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, i lavori sono proseguiti senza interruzioni. «L'ennesima emergenza dovuta al dissesto idrogeologico, che ha causato notevoli disagi a cittadini e pendolari della Costiera, si concluderà anche stavolta in tempi brevi», dichiarano i sindaci di Vietri sul Mare e Cetara, Giovanni De Simone e Fortunato Della Monica.

Nei giorni scorsi, le amministrazioni comunali, insieme ai rispettivi uffici tecnici, hanno



La Statale Amalfitana riaperta ieri sera alle 19

monitorato costantemente il delicato intervento di somma urgenza, autorizzato già nella mattinata di venerdì, a seguito del sopralluogo del capo del Dipartimento della Protezione civile della Regione Campania. Le operazioni hanno riguardato la rimozione del materiale franato e la

bonifica dell'area interessata, attività che hanno richiesto estrema attenzione per la stabilità del versante e la sicurezza dei lavoratori.

I lavori hanno coinvolto oltre 30 persone tra tecnici e operai della ditta Cardine, impegnati su almeno due turni giornalieri per ridurre al minimo i

tempi dell'intervento. Parallelamente, i comuni hanno attivato un piano di informazione e viabilità alternativa per i residenti e i turisti, evitando ulteriori disagi durante i giorni di chiusura. «La criticità che ha spezzato in due il nostro territorio è stata affrontata con determinazione a livello comprensoriale, comunale e sovracomunale, dimostrando unità e compattezza istituzionale. La rapidità dell'intervento è il risultato di una sinergia istituzionale che ha permesso di dare risposte concrete in tempi brevissimi, anche in questa nuova emergenza causata dall'ondata di maltempo», concludono i sindaci.

La frana in località Fuenti evidenzia ancora una volta quanto la Costiera sia vulnerabile agli eventi meteorologici estremi, con smottamenti che si verificano sempre più a causa della conformazione geologica del territorio della Divina, della scarsa stabilità di alcuni versanti e delle precipitazioni che caratterizzano l'inverno.

Morena De Luca

RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapre a metà l'Amalfitana «In anticipo sulla roadmap»

La messa in sicurezza dopo la frana prosegue oltre le paratie già installate

Vietri-Cetara

Mario Amodio

Dal tardo pomeriggio di ieri la Costiera Amalfitana non è più spezzata in due. La Statale 163 che collega la Divina a Salerno nonché alle principali reti autostradali e di emergenza sanitaria è nuovamente percorribile, seppur a sensi di marcia alternati regolati da impianti semaforici, per effetto del ripristino delle condizioni di sicurezza dopo lo smottamento verificatosi all'alba di venerdì scorso. E così, con un giorno di anticipo rispetto alla roadmap tracciata per l'intervento di messa in sicurezza, terminano i disagi per ai cittadini ed ai pendolari. «Nonostante le avverse condizioni meteo, caratterizzate da piogge incessanti durante tutto il fine settimana e che sono state tra le cause dell'ennesimo smottamento registrato nella notte tra giovedì e venerdì scorsi, si è provveduto in tempi record a creare le condizioni di sicurezza necessarie alla riapertura dell'arteria», spiegano i sindaci di Vietri sul Mare e Cetara, Giovanni De Simone e Fortunato Della Monica che in questi giorni, con i rispettivi uffici tecnici, hanno monitorato costantemente le fasi del delicato intervento di somma urgenza autorizzato già venerdì mattina dopo il sopralluogo del Capo Dipartimento della Protezione Civile della Regione Campania. «È doveroso ringraziare il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, l'assessore Fiorella Zabatta, che ha offerto la massima disponibilità alla risoluzione di questa ennesima problematica, il capo della protezione civile regionale, Italo Giulivo e il direttore del Genio Civile di Salerno, Nunzio Esposito i quali hanno convenuto da subito sulla necessità di un intervento di somma urgenza. Un grazie - dicono i sindaci dei due comuni interessati dal fenomeno franoso - va all'Anas, ai tecnici e alle maestranze della ditta Cardine, alla Travelmar che ha istituito due corse straordinarie da e per Salerno, al comandante della capitaneria di porto e alle strutture comunali che hanno seguito l'evolversi della situazione sin dal crollo del terrapieno».

L'ANALISI

L'incessante attività di messa in sicurezza, prima attraverso la movimentazione del materiale crollato col cedimento del terrapieno poi con la bonifica dell'area interessata dalla frana, ha visto all'opera oltre trenta persone tra tecnici e operai della ditta Cardine che in questi giorni ha previsto almeno due turni di lavoro per accorciare il più possibile i tempi dell'intervento che ora proseguirà in sicurezza al di là delle paratie che dividono la corsia esterna dell'Amalfitana dall'area di cantiere. «La criticità che ha

spezzato in due il nostro territorio - concludono De Simone e Della Monica - anche stavolta è stata affrontata con determinazione a livello comprensoriale, comunale e sovracomunale, dove ciascuno ha fatto la propria parte dando l'ennesima dimostrazione di unità e di compattezza istituzionale. La rapidità dell'intervento è stata frutto di una sinergia istituzionale che ha dato in breve tempo risposte concrete in una nuova situazione di estrema emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMALFI

La Divina non delude mai: turismo in crescita

Le presenze dei visitatori si stabilizzano dopo il boom registrato in fase post-Covid

AMALFI

Il turismo di massa non è nel Dna della Costiera amalfitana, che si conferma tra le principali destinazioni turistiche a livello mondiale e, rispetto al passato, sta sempre più destagionalizzando gli arrivi e le partenze. È uno dei dati più interessanti emersi nel corso del webinar "Costiera amalfitana e turismo: tutti i trend 2025" promosso dal Distretto turistico Costa d'Amalfi e da The Data Travel Appeal Company, società specializzata nell'analisi dei dati turistici e reputazionali a livello nazio-

nale e internazionale, che ha visto dialogare sui trend **Andrea Ferraioli**, presidente del Distretto turistico, e **Federica Amati**, sales engineer di The Data Travel Appeal Company. Lo studio restituisce una fotografia aggiornata e misurabile della destinazione, basata sull'analisi delle tracce digitali, delle performance dell'offerta e della percezione dei visitatori negli ultimi due anni, arrivando a dati non solo quantitativi ma anche qualitativi. I dati sono stati estratti a dicembre 2025, il periodo di riferimento è ottobre 2024 -

ottobre 2025 a confronto con l'anno precedente da ottobre 2023 a ottobre 2024. La Divina, dunque, qualora ce ne fosse ancora bisogno, anche nei numeri si conferma una meta d'élite, tant'è che l'aumento degli indici di gradimento da parte dei visitatori va di pari passo con la discesa delle presenze a seguito del boom post pandemia, che aveva portato ad un eccesso di presenze concentrate in poche settimane dell'anno. Nonostante una lieve riduzione del numero complessivo di tracce digitali dei viag-

giatori, il report evidenzia un miglioramento della qualità dell'esperienza percepita. Il sentiment complessivo raggiunge quota 87,7 su 100, in crescita di 1,1 punti rispetto all'anno precedente. Viene, inoltre, confermata la forte vocazione internazionale: il 79,2% dei visitatori è di provenienza estera, con livelli di soddisfazione omogenei e particolarmente elevati nei mercati nordamericani. Dal punto di vista economico, i dati Ota mostrano una crescita delle tariffe medie (+5,2%) a fronte di una saturazione so-



A sinistra uno scorcio di Amalfi, nel riquadro il presidente Andrea Ferraioli

stanzialmente stabile, mentre nel comparto degli affitti brevi l'aumento dei prezzi (+8,8%) è accompagnato da un incremento della saturazione (+3%). «Si tratta di un segnale chiaro di una domanda qualificata - evidenzia Ferraioli - in grado di assorbire l'aumento

dei prezzi quando questi sono sostenuti da un'elevata qualità dell'esperienza, ma qui bisogna fare grande attenzione: non significa che i prezzi possano essere innalzati in maniera indiscriminata».

Gaetano De Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Si corre sui binari del turismo il boom della stazione di Vallo

SECONDO TRAINLINE LO SCALO CILENTANO HA SUPERATO MARATEA E COL DYNAMIC PRICING L'ALTA VELOCITÀ SI PAGA FINO AL 60% IN MENO

L'ANALISI

Chiara Esposito

Con la trasformazione sempre più evidente del turismo nazionale, anche il Cilento è protagonista di un cambio di passo. Al centro di questa evoluzione c'è una stazione ferroviaria che negli ultimi anni ha assunto un ruolo sempre più centrale nelle rotte del Mezzogiorno: Vallo della LucaniaCastelnuovo, situata nel territorio comunale di Casal Velino. Oggi questo scalo è uno degli snodi più frequentati dell'area, simbolo di un modo di viaggiare che privilegia lentezza, sostenibilità e prossimità. I dati dell'analisi annuale di Trainline registrano per la stazione un incremento del +21% di passeggeri, superando località affermate come Maratea (+19%). Un risultato che riflette un cambiamento strutturale nelle abitudini degli italiani. Accanto alla crescita dei flussi verso le capitali europee, si consolida infatti la riscoperta delle mete interne, dove natura, autenticità e spazi non affollati rappresentano un'alternativa concreta alle destinazioni soggette a overtourism. In questo contesto, Vallo della LucaniaCastelnuovo si conferma porta d'ingresso naturale del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

LE METE

Dalla stazione è possibile raggiungere borghi, sentieri, aree naturalistiche e località costiere, favorendo un turismo lento che valorizza il territorio. A sostenere questa crescita contribuiscono gli investimenti del Pnrr, che hanno migliorato la qualità della rete ferroviaria e delle flotte, rendendo più agevole e confortevole il collegamento con il Sud. Il Cilento, storicamente penalizzato da infrastrutture complesse, beneficia oggi di un sistema più moderno e affidabile. L'aumento dei flussi sta favorendo un'evoluzione positiva dell'area circostante la stazione, con la possibilità di sviluppare collegamenti intermodali più strutturati, servizi di navetta verso i borghi interni e percorsi pedonali adeguati per i viaggiatori che arrivano senza auto.

DATI E PROSPETTIVE

Un'organizzazione coordinata tra trasporti e servizi locali può contribuire a rendere più efficiente la gestione della crescita registrata, migliorando l'accessibilità complessiva del territorio. L'analisi Trainline evidenzia inoltre un cambiamento nelle modalità di

acquisto dei biglietti. Da gennaio 26, con l'introduzione del dynamic pricing sull'Alta Velocità, la pianificazione anticipata diventerà determinante: prenotare fino a 12 settimane prima potrà garantire risparmi fino al 60%. Per il Cilento, questo scenario apre la possibilità di attrarre un turismo più stabile e distribuito lungo l'anno, riducendo la dipendenza dai picchi estivi. In questo quadro, lo scalo di Vallo della LucaniaCastelnuovo è chiamato a consolidare il proprio ruolo all'interno della rete turistica cilentana. L'obiettivo è garantire un punto di accesso efficiente e funzionale a un territorio che punta su autenticità, paesaggi intatti e tradizioni radicate, accompagnando una crescita che si conferma significativa e destinata a proseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA "FONDERIE"

Le "Pisano" ritornano in piazza

Delocalizzazione a Foggia: domani gli operai davanti alla Prefettura

La vertenza delle Fonderie Pisano ritorna in primo piano. Sullo sfondo la delocalizzazione dello stabilimento che è ormai necessaria ma che, probabilmente, si indirizzerà verso Foggia. Col timore che con il trasferimento dello stabilimento perderanno anche il posto di lavoro, giovedì 12 alle 11, gli operai delle fonderie saranno davanti alla Prefettura per un presidio aperto alle forze politiche.

«In assenza di soluzioni per la realizzazione di un nuovo e moderno impianto in pro-

vincia di Salerno, il destino dei nuovi investimenti, che l'azienda Pisano conferma di volere realizzare, prenderà la direzione di altra regione, con ricadute nefaste sulla vita lavorativa e familiare di tante professionalità», scrivono la Segreteria provinciale della Fiom Cgil e le Rsu della fabbrica. «Oggi, come più di un mese fa, continuiamo a ritenere che solo quei nuovi investimenti in un'area industriale della nostra provincia possono garantire lavoro, salute e futuro per tutti e conti-

nuano a pensare - sottolineano - che una svolta a questa annosa vertenza debba essere interesse di ogni Istituzione, organizzazione e forza politica del territorio affinché ciascuno, per la sua parte di competenza, partecipi ad un percorso di confronto, ampio e plurale, sul nuovo progetto, senza preconcetti, con spirito costruttivo e imparziale».

Rimandato causa maltempo il presidio che il comitato Salute e vita aveva convocato per oggi in via Nizza, davanti all'Asl. «Le associazioni au-



L'Ingresso delle Fonderie Pisano

spicano comunque che gli enti deputati alla tutela della salute, quindi Asl e Comune di Salerno, possano dare un segno forte, partecipando al prossimo tavolo istituziona-

le convocato per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alle Fonderie Pisano. Nell'ambito di questo procedimento - ricordano Lorenzo Forte del comitato e Paolo Fierro di Medicina Democratica - noi ci aspettiamo che non venga rinnovata l'autorizzazione, in quanto attività fortemente insalubre e incompatibile con il contesto urbanistico e che questo mancato rinnovo passi da una presa di posizione netta di chi è deputato a tutelare la salute pubblica». «Ritourneremo a convocare il presidio - concludono - e a favorire forme di partecipazione attiva per non far calare l'attenzione degli organi territoriali e nazionali su questa vicenda».

(el.te.)

Il fatto - Sospese due attività per gravi carenze igienico sanitarie. Controlli saranno effettuati anche in altri punti

Controlli nella ristorazione etnica, Nas sequestrano generi alimentari

I Carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Salerno hanno ispezionato diverse attività di somministrazione alimenti ubicate sia nel capoluogo che nella Piana Del Sele, rilevando gravi "non conformità" presso due esercizi di ristorazione etnica che sono stati immediatamente sospesi a causa di gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali, rilevate unitamente al personale della competente Asl. Sono state rilevate diverse criticità di varia natura, tra cui la presenza di un ambiente - pe-

raltro allo stato grezzo - che era stato adibito a deposito di alimenti venendo contestualmente utilizzato per lo stoccaggio dei rifiuti. Inoltre, in uno spogliatoio è stata riscontrata la presenza di monopattini e biciclette utilizzati dal personale. Sono state altresì rilevate carenze nelle attività di pulizia, il malfunzionamento di alcuni frigoriferi, la necessità di implementare adeguate barriere per prevenire l'intrusione di animali infestanti, nonché la non conformità dell'abbigliamento del per-

sonale e/o la mancata attuazione del manuale di autocontrollo. Complessivamente sono stati sottoposti a sequestro amministrativo 1,4 tonnellate di prodotti alimentari (tra cui prodotti ittici, carne, polli e panini) privi delle indicazioni sulla tracciabilità. Sono state elevate sanzioni amministrative per un importo pari a 5.500 euro. I locali potranno riprendere le attività soltanto ad avvenuto ripristino delle necessarie condizioni igieniche o strutturali, previo positivo riscontro dell'autorità sanitaria.



Il fatto - Allo stato attuale, unica ipotesi concreta di delocalizzazione resta Foggia con conseguenze sui lavoratori e famiglie

Fonderie, nuovo presidio di protesta

"Ci sono le condizioni per impedire che questo accada, lo ribadiamo da un decennio"

«A seguito degli ultimi tentativi di confronto istituzionale, preso atto della disponibilità manifestata lo scorso 29 gennaio 2026 dalla Prefettura di Salerno ad avviare un percorso finalizzato alla composizione di un Tavolo interistituzionale sulla vertenza Fonderie Pisano, come da noi richiesto, proseguiranno nelle prossime ore le iniziative sindacali finalizzate a rendere nota la situazione delle 100 maestranze impegnate nello stabilimento di Fratte, con invito ad interessarsi della vicenda e alle prospettive future rivendicate da questi lavoratori». Ad annunciare la segreteria provinciale Fiom Cgil Salerno, unitamente alla Rsu Fonderie Pisano, annunciando un nuovo presidio, in programma domani sotto la sede della Prefettura, per chiedere chiarimenti sul futuro dei lavoratori. «E' ormai noto, infatti, che in assenza di soluzioni per la realizzazione di un nuovo e moderno impianto in provincia di Salerno, il destino dei nuovi investimenti, che l'azienda Pisano conferma di volere realizzare, prenderà la direzione di altra regione (Foggia, in particolare), con ricadute nefaste sulla vita lavorativa e fa-

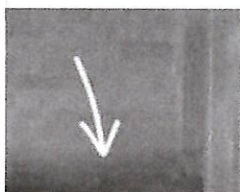


miare di tante professionalità. Oggi, come più di un mese fa, la situazione non si è affatto modificata e continuano a ritenere che solo quei nuovi investimenti in un'area industriale della nostra provincia possono garantire lavoro, salute e futuro per tutti - hanno dichiarato - E continuano a pensare che una svolta a questa annosa vertenza debba essere interesse

di ogni Istituzione, organizzazione e forza politica del territorio affinché ciascuno, per la sua parte di competenza, partecipi ad un percorso di confronto, ampio e plurale, sul nuovo progetto, senza preconcetti, con spirito costruttivo e imparziale. Dobbiamo, tutti insieme, costruire le condizioni per quel percorso, cogliendo quel possibile Tavolo come un'occasione per dare

Il presidio si terrà domani alle ore 11, dinanzi la sede della Prefettura

risposte a un territorio fatto di lavoratori e cittadini che lo vivono tutti i giorni e che, troppo spesso oggi, si vedono sfumare sotto gli occhi le poche occasioni rimaste di costruire qui il proprio futuro. Ci sono tutte le condizioni per impedire che questo accada, lo ribadiamo da oltre un decennio! Localizzare questi nuovi investimenti (peraltro completamente decarbonizzati e con solo impianti elettrici) significa scongiurare una sconfitta per tutti, significa qualificare un potenziale di sviluppo, significa guardare a un futuro con i piedi per terra fatto di industria di avanguardia e di rispetto per lavoro, sicurezza e salute. Dunque, un futuro possibile che può e deve realizzarsi per non diventare tutti marziani agli occhi di chi osserva da poco lontano». Per tutte queste ragioni, i lavoratori delle Fonderie Pisano torneranno in presidio giovedì 12 febbraio negli spazi antistanti alla Prefettura di Salerno, dalle ore 11 alle ore 13. Il presidio sarà tenuto in forma di assemblea aperta a cui sono invitate tutte le forze politiche della provincia e tutti coloro che vorranno ascoltare le nostre ragioni e le nostre proposte.



Piazza della Libertà versa in condizioni di estremo degrado. A denunciarlo sono i Figli delle Chiancarelle attraverso il loro noto e seguito format Super Salerno, da tempo impegnato a riaccen-

Il fatto - In un video diffuso emerge chiaramente la presenza di locali allagati e folta vegetazione

Piazza della Libertà nel degrado: denuncia dei Figli delle Chiancarelle

dere i riflettori su giustizia, verità e trasparenza rispetto alle criticità del capoluogo di provincia. Dal video diffuso sui canali social del gruppo emerge con chiarezza una situazione preoccupante: folta vegetazione spontanea che cresce indisturbata, locali sottostanti allagati, evidenti infiltrazioni d'acqua e vistose crepe nella struttura, segnali inequivocabili di una

mancata manutenzione e di un progressivo deterioramento dell'area. Un quadro che solleva interrogativi non solo sul decoro urbano, ma anche sulla sicurezza di uno spazio pubblico frequentato quotidianamente da cittadini, lavoratori e turisti. I Figli delle Chiancarelle parlano apertamente di una piazza simbolo della città abbandonata a se stessa, evi-

denziando come il degrado sia ormai sotto gli occhi di tutti e non più rinviabile. Per questo motivo, attraverso la loro iniziativa, chiedono un intervento immediato da parte del commissario prefettizio Vincenzo Panico, affinché vengano avviate verifiche tecniche e lavori urgenti di messa in sicurezza e ripristino. L'appello è rivolto alle istituzioni, chia-

mate a intervenire con tempestività per tutelare l'incolumità dei cittadini e restituire dignità a uno dei luoghi più rappresentativi di Salerno, evitando che l'inerzia e il tempo trasformino una criticità già evidente in un'emergenza ancor più grave.

Dono dalla Bcc Monte Pruno al Tribunale

Espositori e allestimenti per un percorso espositivo che racconta la storia del Palazzo di Giustizia

VALLO DELLA LUCANIA

Presso il Tribunale di Vallo della Lucania, si è tenuto un momento di particolare rilevanza istituzionale e culturale, frutto di una collaborazione concreta tra il Tribunale del centro cilentano e la Banca Monte Pruno, finalizzata alla tutela e alla valorizzazione della memoria storica dell'istituzione giudiziaria vallese. L'iniziativa ha riguardato il recupero e l'allestimento di materiali storici e di pregio, attraverso la realizzazione di un percorso espositivo capace di raccontare la parte della storia del Tribunale di Vallo della Lucania e le trasformazioni nel tempo. Un intervento reso possibile grazie al contributo diretto della BCC Monte Pruno, che ha sostenuto l'iniziativa facendosi carico dei costi necessari alla realizzazione degli espositori e dell'allestimento, dando così forma concreta al principio di mutualità che da sempre caratterizza il credito cooperativo. Determinante è stato il forte interessamento e la convinta adesio-



Una fase della presentazione svoltasi ieri mattina al Tribunale di Vallo della Lucania

ne del Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, Dott. **Vincenzo Pellegrino**, unitamente al già Presidente **Gaetano De Luca**, che hanno promosso e accompagnato l'iniziativa, riconoscendone l'alto valore storico e culturale, favorendo una sinergia istituzionale che ha permesso di raggiungere un

risultato condiviso e significativo. All'incontro sono intervenuti il Dott. **Francesco Rotondo**, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania, il Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, Dott. **Vincenzo Pellegrino**, il Dott. **Gaetano De Luca**, già Presidente del Tribu-

nale di Vallo della Lucania, e la Dott.ssa **Vincenza Cinzia Fragnomeno**, Dirigente Amministrativo del Tribunale, testimoniando l'importanza attribuita dall'intera comunità giudiziaria alla conservazione della propria memoria storica e per dimostrare l'apprezzamento verso l'azione dell'i-

stituto di credito cooperativo. Per la Banca Monte Pruno hanno preso parte all'iniziativa il Direttore Generale **Cono Federico**, il Responsabile Area Executive **Antonio Mastrandrea** e il Preposto della Filiale di Vallo della Lucania **Lorenzo Cuda**. I vertici del Tribunale di Vallo della Lucania hanno inteso ringraziare la Banca Monte Pruno per la sensibilità dimostrata e per confermarsi un punto di riferimento culturale per la comunità: «Questi oggetti sono qui esposti non solo per mostrare la loro storia e le loro funzioni, ma soprattutto per indurci a pensare al lavoro, così diverso, che svolgevano gli operatori della giustizia, talvolta anche improbo, come per i dattilografi impegnati a trascrivere minute di sentenze chilometriche o gli assistenti di udienza costretti a correre dietro le deposizioni dei testi per redigere in tempo reale i relativi verbali oppure a trascrivere lunghe registrazioni audio. Dietro ogni macchina qui esposta speriamo che l'osservatore possa imma-

ginare di vedere un magistrato, un funzionario, un impiegato dei tanti che nella vita di questo Tribunale si sono adoperati a rendere ai cittadini il "servizio giustizia" nel miglior modo possibile, così come oggi coloro che li hanno sostituiti». Così il Direttore Generale della Banca Monte Pruno **Cono Federico** durante la cerimonia svoltasi ieri mattina: «Si tratta di un progetto che rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni, nel quale la nostra banca si fa promotrice di cultura e memoria, dimostrando come la mutualità sia uno strumento essenziale per non dimenticare la storia, rispettare le tradizioni e rafforzare il legame tra istituzioni e cittadini. Siamo particolarmente soddisfatti di aver realizzato questa esposizione con i vertici del Tribunale di Vallo della Lucania che ringraziamo per averci coinvolto in questa azione culturale dal grande valore per tutti coloro che frequentano questi uffici».

(re.pro.)

Riforma dei porti, l'ok degli operatori «Toglie all'Authority compiti gravosi»

DIBATTITO A NAPOLI SULLE NUOVE NORME «GLI SCALI AVRANNO UNA FUNZIONE SEMPRE PIÙ ESSENZIALE PER IL NOSTRO PAESE»

L'INCONTRO

Antonino Pane

Sì convinti, ma anche qualche "ni" problematico. Porti d'Italia Spa, al di là delle polemiche sui tempi di approdo in Parlamento in questa o nella prossima legislatura, ha avuto a Napoli un momento di confronto diretto.

L'incontro "La Riforma Portuale ed il Porto di Napoli", organizzato dal Propeller, ha riunito operatori, studiosi delle dinamiche portuali e i vertici di piazzale Pisacane: il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno centrale, Eliseo Cuccaro, e l'ammiraglio ispettore Giuseppe Aulicino, direttore marittimo della Campania.

LE OPINIONI

Il sì più netto è arrivato proprio da Cuccaro, che ha richiamato l'esperienza degli aeroporti. «Si tratta di replicare quanto fatto con l'Enav che in pochi anni ha ridato vita, operatività e redditività a 14 aeroporti italiani. Una forza che, oggi, è nelle mani di un ex presidente di Adsp, ischitano, Pasqualino Monti, che sta dimostrando come le capacità alla fine prevalgono sempre» ha sottolineato il presidente dell'Adsp. «Porti d'Italia Spa - ha aggiunto - sottrae compiti alle Adsp? Per quanto mi riguarda è un bene: oggi, come siamo strutturati, non possiamo portare avanti tutti i gravosi impegni che ci sono di fronte». Cuccaro non ha nascosto le criticità. «Certo, qualcosa bisogna definire bene. Il personale della Spa che deve arrivare dalle Adsp. Come avverrà? Su base volontaria? Io ho difficoltà a trasferire una unità da Salerno a Napoli. Immagino se bisognerà andare a Roma».

Il presidente del Propeller, Umberto Masucci, ha scelto moderatori con una lunga esperienza nel settore: Domenico De Crescenzo, decano degli spedizionieri, e Andrea Mastellone, past president degli agenti marittimi. Il dibattito ha così ripercorso l'intero iter, dalla riforma Delrio, che introdusse le Adsp, fino all'attuale disegno di legge per varare Porti d'Italia Spa, elaborato da Salvini e Rixi. Proprio sulla riforma Delrio si è soffermato Francesco Beltramo, segretario generale di Uniport: «Maggiore accentramento? C'è la volontà di guidare le scelte strategiche del Paese». Alessandro Ferrari, direttore generale di Assiterminal, ha invece posto una domanda rimasta aperta: perché non è mai stato attuato quel coordinamento centrale delle Adsp previsto dalla stessa riforma?

Un altro sì netto è arrivato da Fabrizio Vettosi, managing director Vsl di Confitarma. «I porti - ha detto - hanno una funzione economica essenziale per il Paese e l'avranno

sempre di più. È giusto che le scelte strategiche siano di una persona o di poche persone. Alle Adsp resta la piena autonomia sulle concessioni, viene sottratto l'indirizzo sugli investimenti». Sul nodo di chi deciderà e governerà Porti d'Italia Spa, Alessandro Panaro, dirigente del settore marittimo ed energia di Srm, è stato esplicito: «Faccio fatica a immaginare un politico a fare Ceo: è un ruolo dove bisognerà investire in un manager di comprovate qualità». Panaro, anche grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ha simulato la ripartizione dei compiti per il porto di Napoli. All'Adsp resterebbero la pianificazione portuale, la gestione delle concessioni, il coordinamento dei porti del sistema e lo sviluppo dei traffici merci e passeggeri. A Roma spetterebbero invece l'indirizzo strategico, il coordinamento degli investimenti, il supporto finanziario e societario e l'integrazione del porto di Napoli nelle reti logistiche nazionali ed europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regate e aree interne "modello Campania" alla borsa del turismo

Riflettori sul grande evento nel golfo «Vantaggi economici in tutta la regione»

IL VOLANO

Adolfo Pappalardo

Un protocollo d'intesa Regione-Comune in vista della Coppa America. Non solo come prestigioso evento sportivo ma anche come volano per il turismo in tutta la regione: è il modello Napoli, sui cui insiste ieri l'assessore al Turismo del Comune Teresa Armato, declinato sulla Campania presentato ieri mattina alla Bit di Milano. Grazia anche, e soprattutto, alla nuova sinergia tra San Giacomo e Santa Lucia. «La Campania cresce con il gioco di squadra», premette Enzo Maraio, assessore regionale al Turismo. Poi aggiunge: «Lanciamo le eccellenze del territorio, ci misuriamo sulla sfida della digitalizzazione perché con questa partita c'è più competitività, più offerta di qualità». E lì nello spazio della Regione si confrontano tutti gli attori istituzionali in vista dei prossimi mesi in cui si conta non solo di sfondare il muro dei 20 milioni di turisti a Napoli (dato del 2025) ma di allargare i flussi anche altrove. A cominciare dalle aree costiere ed interne.

E ieri viene rilanciata appunto la collaborazione con il Comune di Napoli sulla Coppa America. Collaborazione che passa non solo per un protocollo d'intesa ma con una serie di riunioni tra assessori coinvolti dei due palazzi (la prima nei prossimi giorni) per passare subito al piano operativo. «Le regate sono un'opportunità strategica che va ben oltre i confini di Napoli. La Coppa America può diventare un grande moltiplicatore di sviluppo per l'intera Campania, mettendo in rete costa e aree interne, città d'arte e borghi, sistema portuale e filiere produttive. Un evento globale che ci consente di costruire pacchetti turistici integrati, destagionalizzare i flussi, valorizzare l'enogastronomia, l'artigianato, la nautica, la moda, il turismo sportivo e quello esperienziale. La sfida è - conclude Maraio - trasformare un grande evento in un progetto di territorio, capace di generare ricadute economiche e occupazionali diffuse, rafforzare l'identità regionale e promuovere nel mondo un'immagine unitaria e competitiva della Campania, fondata sulla collaborazione tra istituzioni, imprese e comunità locali».

IL COMUNE

Strategia condivisa da Teresa Armato, assessore al Turismo del comune di Napoli, e tra gli artefici del modello vincente degli ultimi mesi. «La scelta di Napoli come sede dell'America's Cup 2027 è il riconoscimento della ritrovata credibilità di una città attrattiva, ma anche capace di programmare e gestire grandi eventi internazionali», premette la Armato. Poi spiega: «E ora possiamo contare anche sulla rinnovata sinergia

istituzionale con la Regione sulla scia dell'intesa tra il Comune e il ministro dello Sport Abodi. L'America's Cup - continua - non è solo un appuntamento sportivo di prestigio mondiale, ma una straordinaria leva di sviluppo economico, turistico e culturale, che rafforza il ruolo di Napoli tra le grandi capitali europee e lascia un'eredità duratura al territorio. Da parte nostra, il massimo impegno per realizzare le migliori condizioni di accoglienza e per predisporre un calendario di eventi condiviso e diffuso».

A sottolineare il ruolo centrale dei territori è anche Francesco Morra, presidente di Anci Campania: «Siamo pronti a collaborare, insieme alla Regione, al Comune di Napoli, affinché la Coppa America diventi un'opportunità diffusa, capace di coinvolgere tutta la Campania e portare l'evento, i suoi valori e le sue ricadute economiche in tutte le aree». Modello a cui plaude, sempre ieri mattina, anche Costanzo Iaccarino, presidente di Federalberghi Campania.

L'APP

Intanto sempre nello spazio di Rho Fiere ieri viene presentato anche un sistema di Ia conversazionale, sviluppato in Italia, che consente di trasformare portali e piattaforme digitali in veri e propri Gpt di dialogo in cui ognuno può trovare tutte le informazioni su qualsiasi tema legato al turismo. Dalle location ai percorsi gastronomici passando per le manifestazioni culturali in programma. In un canale unico, insomma, il turista troverà qualsiasi informazione di cui abbia bisogno. «Stiamo costruendo - spiega Massimo Bisogno, direttore generale a Santa Lucia - una piattaforma integrata nell'ecosistema digitale regionale, progettata per rendere l'esperienza di viaggio più semplice, coinvolgente ed accessibile per chi sceglie la nostra regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 11 Febbraio 2026

Caserta, la Reggia hub formativo per le classi dirigenti dell'Africa Cirielli: coinvolgere gli atenei locali

Severino (Sna): ponte tra continenti. Il vice ministro: lascio la Regione

CASERTA La Scuola nazionale dell'Amministrazione investe sul soft power per intercettare gli interessi preminenti del continente africano e lo fa con il Progetto Africa, programma di cooperazione internazionale della durata di tre anni inserito nell'ambito del Piano Mattei, che persegue lo scopo di formare la classe dirigente di quattro paesi pilota: vale a dire Etiopia, Costa d'Avorio, Kenya e Tunisia.

La presidente della Sna Paola Severino ha tenuto a sottolineare ancora una volta come «la straordinaria cornice della Reggia di Caserta, già sito di grande interesse non soltanto per la sua ricchezza storica, artistica e architettonica, ma anche per aver connesso, attraverso le sue regine, come insegna la straordinaria mostra aperta nelle sale del Palazzo vanvitelliano, paesi, culture e continenti diversi, torna anche ora centrale nel rapporto con l'Africa».

E proprio nella prestigiosa sede Sna all'interno della Reggia di Caserta è stato inaugurato il progetto internazionale «Rafforzamento delle capacità, competenze e conoscenze degli alti funzionari pubblici di Costa d'Avorio, Etiopia, Kenya e Tunisia». Il programma formativo, finanziato con 6,5 milioni di euro dal fondo della Cooperazione italiana, prevede una combinazione di moduli in presenza nei Paesi partner, formazione a distanza e sessioni finali a Caserta. Saranno promossi corsi di formazione rivolti a 1.320 dirigenti e alti funzionari dei quattro paesi africani. «I contenuti — hanno spiegato gli organizzatori — sono stati definiti congiuntamente con i Paesi coinvolti e riguardano temi come la leadership pubblica, la semplificazione normativa, la digitalizzazione, la gestione del debito e il procurement. Particolare attenzione è data alla formazione dei formatori, con l'obiettivo di implementare le strutture locali permanenti di formazione».

«La cooperazione con l'Africa — ha detto il vice ministro degli Esteri, Edmondo Cirielli — non solo è giusta moralmente, essendo l'Africa ancora una delle zone più povere del pianeta, ma è anche vantaggiosa dal punto di vista economico. In realtà — ha aggiunto Cirielli — l'Africa non è povera, sarebbe un continente ricchissimo, ma non sa usare, valorizzare, le proprie risorse umane e materiali. Il piano Mattei è una cooperazione win to win, siamo in campo con un'avanzata idea di formazione costante delle classi dirigenti, e questa scelta della Reggia di Caserta come hub formativo di alto livello per dirigenti della pubblica amministrazione africana è emblematica. La Reggia è infatti un monumento straordinario per presentare l'Italia all'Africa. Oggi iniziamo con 4 nazioni, ma l'idea è mettere in campo una cooperazione con tutti i paesi africani che vogliano usufruire di questa opportunità formativa. Venerdì parteciperò al vertice Italia-Africa con la premier Meloni, rilanceremo l'idea, la Sna va sostenuta non solo con l'impegno della Farnesina ma anche con la cooperazione con altre università. Inizieremo da quelle della Campania».

Cirielli, poi, a margine della manifestazione, ha confermato che a fine mese opterà per rimanere nel ruolo governativo: «Incombe la incompatibilità con la carica di consigliere regionale — ha spiegato — e la conseguente decadenza. Quindi, prima della scadenza dei 30 giorni, a partire da fine gennaio, rassegnerò le dimissioni da consigliere regionale».

Ma tornando alla presentazione del Piano per l'Africa, per il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, «in un momento storico segnato da continue e profonde trasformazioni che definiscono assetti geopolitici sempre nuovi, è fondamentale rinsaldare la sinergia tra le amministrazioni, nazionali e internazionali». Secondo la presidente della Sna, Paola Severino, «il programma, che entra nella fase operativa, contribuisce a rafforzare una leadership pubblica capace di visione, responsabilità e cooperazione, in linea con le priorità condivise tra Italia e Paesi partner africani. Sarà un reciproco scambio per rafforzare ecosistemi istituzionali, reti di dirigenti e comunità professionali che continueranno a crescere anche oltre la durata dell'iniziativa».

Piano Mattei, il governo rilancia il patto per l'Africa e forma i nuovi dirigenti

SVILUPPO E RICERCA IN CAMPO AGRICOLO ED ENERGETICO, INFRASTRUTTURE E ASSISTENZA SANITARIA I DOSSIER DEL SUMMIT

LO SCENARIO

Lorenzo Calò
inviato

CASERTA Nel dossier ci sono i progetti di sviluppo energetico, partnership in campo alimentare, intese sull'assistenza sanitaria, prospettive di rafforzamento della rete infrastrutturale. Ma, soprattutto, c'è un'idea di fondo basata sul concetto di «capacity building» e sulla formazione continua e puntuale di quella che sarà la futura classe dirigente in Africa. È questo, in sostanza, l'ampio respiro - di cultura e di metodo - cui è improntato il Piano Mattei. Se ne è avuta una plastica dimostrazione ieri a Caserta, in occasione dell'avvio ufficiale della fase esecutiva del progetto internazionale da 6,5 milioni di euro finanziato dal fondo per la Cooperazione italiana e promosso dal ministero degli Esteri con il coinvolgimento diretto della Scuola nazionale dell'amministrazione. Una iniziativa che punta a rafforzare le pubbliche amministrazioni africane formando 1.320 dirigenti e alti funzionari di Costa d'Avorio, Etiopia, Kenya e Tunisia, quattro (due francofoni e due anglofoni) dei 14 Paesi al momento interessati dal Piano. Per ora si parte con queste «Nazioni pilota» o «volenterose» per un iter di formazione triennale attuato dalla Sna in raccordo con il Dipartimento della Funzione pubblica e l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) mediante un modello formativo misto: moduli in presenza nei Paesi partner, formazione a distanza e sessioni finali a Caserta. I contenuti, definiti congiuntamente alle istituzioni africane coinvolte, includono leadership pubblica, semplificazione normativa, digitalizzazione, gestione del debito e procurement. Particolare rilievo è riservato alla formazione dei formatori per creare strutture locali permanenti. «Una fase di pianificazione che parte da lontano - racconta il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, ideatore e strenuo sostenitore del progetto - concepita in occasione dell'anno di presidenza italiana del G7. L'Africa non è povera, sarebbe un continente ricchissimo, ma non sa usare, valorizzare, le proprie risorse umane e materiali. Il piano Mattei è una cooperazione "win to win" - aggiunge Cirielli - siamo in campo con un'avanzata idea di formazione costante delle classi dirigenti, e questa scelta della Reggia di Caserta come hub formativo di alto livello e di competenza per dirigenti della pubblica amministrazione africana è emblematica». «Costruire

funzionari e dirigenti della Pubblica amministrazione che siano capaci di trasferire nei propri paesi e, reciprocamente, trasferire dai loro Paesi culture e conoscenze - dirà Paola Severino, presidente della Sna - rappresenta davvero un elemento di dialogo internazionale interessante». Severino ha parlato di «ponte» verso l'Africa sottolineando la profondità di un progetto destinato a estendersi.

IL GOVERNO

E, non a caso, il tema dello scambio di esperienze e culture sarà uno dei punti-cardine dell'agenda della premier Giorgia Meloni che venerdì e sabato sarà ad Addis Abeba (la capitale etiope sede dell'Unione africana) per il secondo vertice Italia-Africa e per l'assemblea dei capi di Stato e di governo dei 55 Stati dell'Unione africana che hanno riservato a Roma la piazza d'onore. Dunque, una sorta di «tagliando» del Piano Mattei. Nella delegazione italiana anche l'Agenzia per la cooperazione e lo sviluppo, braccio operativo tra Palazzo Chigi e Farnesina nell'attuazione delle direttive del governo nell'ambito del piano triennale sulla politica estera e la cooperazione internazionale. Spazio ai colloqui bilaterali con l'Algeria con cui sono avviati progetti condivisi di ricerca in campo agricolo a Sidi Bel Abbes ma anche sessioni di approfondimento nell'ambito delle priorità strategiche europee in termini di dotazione infrastrutturale come il Global Gateway dell'Unione europea per altro al centro dei lavori del vertice di Roma lo scorso 20 giugno e «portatore» di circa un miliardo di euro nel basket del Piano Mattei. Su questo specifico aspetto si innestano gli investimenti sovranazionali di interesse globale come il corridoio di Lobito (l'asse di collegamento tra il cuore minerario dello Zambia e l'atlantico angolano), il Blue Raman Cable e gli interventi per lo sviluppo delle filiere del caffè in diverse nazioni africane. Certo, la finalità del brand Italia è anche quella di accrescere il peso e le opportunità di espansione delle nostre aziende grazie all'intervento di Cdp: per ora 1,4 miliardi di euro deliberati tra fondo clima e plafond Africa. Ma non è tutto. L'ultimo accordo siglato due giorni fa tra ministero della Sanità e Aics punta sull'assistenza sanitaria integrata per le popolazioni locali. Perché, dopo tutto, non può esserci sviluppo se mancano le condizioni minime di salute pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Auspichiamo i decreti su energia e iperammortamento»

Roadshow Bnl Bnp Paribas. L'ad Goitini: più crescita. Il presidente di Confindustria: con la Cina un rosso di 46 miliardi, l'Italia sia competitiva

Nicoletta Picchio

Energia e investimenti come priorità. Ma anche la burocrazia, che va snellita in Italia e in Europa, lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, il ruolo delle banche. Sono gli elementi su cui si è soffermato ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenuto alla nuova edizione, la terza, del road show organizzato da Bnl Bnp Paribas per incontrare le imprese sul territorio.

“Shaping tomorrow” è il titolo dell'iniziativa: ieri la prima tappa, a Roma, con un dialogo tra l'ad della Banca, Elena Goitini, e Orsini su crescita e scenari internazionali. «La crescita stenta a diventare solida, malgrado il paese stia vivendo un rinascimento finanziario, è fondamentale aumentare la competitività del sistema industriale europeo per confrontarsi con America e Cina» ha esordito Goitini, rivolgendosi al presidente di Confindustria.

L'auspicio di Orsini è che arrivino presto i decreti sull'energia e sull'iperammortamento. «L'energia è un elemento fondamentale di competitività, un problema enorme. Abbiamo ancora dei gap importanti, so che il governo sta lavorando e il decreto nei prossimi giorni dovrebbe essere varato. Purtroppo aziende anche multinazionali non ci scelgono per un tema di costo dell'energia o addirittura vogliono andare fuori dall'Italia», ha detto il presidente di Confindustria, facendo l'esempio di Stellantis: «ha scelto la Spagna per i costi dell'energia, in Spagna verranno prodotti 2

milioni e 400mila auto all'anno e da noi 400mila». A maggior ragione occorre che arrivi presto il decreto per rendere operativo l'iperammortamento deciso con la manovra: «riuscirà a dare un over boost all'economia, per rendere più competitive le industrie c'è bisogno di produrre di più». Orsini ha sottolineato l'effetto positivo della Zes unica al Sud: «ha dato certezza sulle autorizzazioni, andrebbe estesa a tutta l'Italia, la burocrazia ci costa 80 miliardi all'anno». Restando dentro i nostri confini, per il presidente di Confindustria bisognerebbe realizzare un «Piano rilancio Italia», convogliando verso l'economia reale i risparmi degli italiani: raccogliendo 5 miliardi, con una leva al 20, si potrebbero avere 100 miliardi per tre anni con cui fare investimenti, innovazione, realizzare il Piano casa. Orsini, a margine, ha risposto anche a una domanda sull'ex Ilva: «è fondamentale che rimanga aperta, aspettiamo gli sviluppi».

Ma l'Europa deve agire: «deve fare i compiti a casa e non lo sta facendo, deve svegliarsi», ha detto Orsini, sottolineando come la Cina stia inondando gli altri mercati con i suoi prodotti: «come Italia abbiamo un saldo negativo di 46 miliardi». Occorre andare avanti con India e Mercosur, «spingiamo per un accordo provvisorio, mantenendo giustamente la reciprocità per gli agricoltori». E poi va creato un mercato unico europeo dell'energia, dei capitali e della difesa. È fondamentale inoltre «fare asse con la Germania, così come con la Francia». La Ue è indietro anche sull'IA: «le limitazioni dell'AI Act sono miopi», ha detto Orsini, aggiungendo che in Italia siamo in ritardo, ma stiamo recuperando velocemente.

Goitini si è soffermata sul ruolo delle banche: il road show è la prova della volontà di stare accanto alle imprese. «Hanno un ruolo fondamentale – ha sottolineato Orsini – per spingere gli investimenti, sostenere le start up, rafforzare la patrimonializzazione». Le prossime tappe del road show saranno Palermo, il 16 aprile, poi Modena, Torino e Vicenza. In apertura Simona Costagli, chief economist della banca, ha presentato uno scenario internazionale, Ruxandra Valcu, chief commercial officer e Domenico Pompa, direttore territoriale Centro, hanno aperto i lavori. Testimonial imprenditoriale Stefano Folio, ad di Seko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Marina Calderone. Il ministro: in uno dei prossimi consigli dei ministri un decreto sugli organismi di parità attuativo di una direttiva Ue Sulla trasparenza retributiva allo studio semplificazioni per le Pmi

«Donne: priorità a lavoro, retribuzioni e parità di genere»

Giorgio Pogliotti



«Nell'arco di pochi giorni affrontiamo due provvedimenti che tengono insieme lavoro, retribuzioni e parità di genere»:

il ministro del Lavoro, Marina Calderone, annuncia che è in arrivo in uno dei prossimi consigli dei ministri il decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea 1500 del 2024, che stabilisce requisiti minimi per il funzionamento degli organismi per la parità tra uomini e donne

al fine di migliorarne l'efficacia. «La partecipazione delle donne al mondo del lavoro - aggiunge - è una priorità costante di questo governo, perseguita non solo in termini quantitativi, ma soprattutto migliorando la qualità dell'occupazione femminile e le condizioni di accesso, crescita e permanenza nel lavoro».

Ministro Calderone, la scorsa settimana avete approvato in prima lettura il decreto sulla parità retributiva, attuativo della Direttiva Ue 2023/970 che introduce obblighi di trasparenza per i datori di lavoro. Che applicazione prevedete nelle Pmi?

Ben oltre il 90% del tessuto produttivo italiano è costituito da piccole e medie imprese: un dato strutturale che dobbiamo tenere in massima considerazione nel recepire la direttiva sulla parità retributiva. In molte realtà di piccole dimensioni la stessa mansione può essere svolta da pochissimi lavoratori; in questi casi, la pubblicazione delle retribuzioni medie finirebbe per rendere di fatto

pubbliche e quelle individuali, con evidenti criticità sul fronte della privacy. È un nodo che va affrontato con pragmatismo: il principio della trasparenza è condivisibile, ma la sua attuazione richiede equilibrio con un intervento di semplificazione per le Pmi. Abbiamo il dovere di garantire la parità retributiva senza trasformare un diritto in un adempimento burocratico potenzialmente lesivo di altri diritti. La trasparenza deve rafforzare l'equità, non generare contenziosi o difficoltà per le realtà che ogni giorno mandano avanti il sistema produttivo del Paese. Vogliamo che la parità retributiva sia un elemento strutturale della competitività del sistema produttivo italiano.

Proprio il basso livello di partecipazione di donne e giovani è tra le principali sfide del nostro mercato del lavoro che viaggia stabilmente sopra i 24 milioni di occupati . Come intervenire?

La risposta non può che essere un'azione costante fondata sull'attivazione, sulla serietà delle misure e sul monitoraggio continuo dei risultati, lavorando in modo trasversale e in collaborazione con tutti gli attori del mondo del lavoro, con interventi che includono bonus occupazionali, orientamento mirato, strumenti di conciliazione come quelli introdotti in legge di bilancio. Il lavoro non si crea per legge né in modo standardizzato. Occorre personalizzare i percorsi e investire sulla formazione delle competenze. I risultati del Programma Gol (Garanzia occupabilità dei lavoratori) in Lombardia e l'accelerazione registrata dal Programma in regioni come la Calabria, dimostrano che leggere i bisogni dei territori e rispondere con politiche mirate produce effetti concreti. Anche grazie a strumenti come la piattaforma nazionale Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa) oggi la capacità di analisi del mercato del lavoro è più articolata e puntuale.

A proposito di Siisl, ci sono evidenze dei risultati che l'impiego dell'AI nella piattaforma sta producendo nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro?

In linea con il piano d'azione delineato nel G7 Italia, il Governo sta lavorando a un'applicazione etica e umano-centrica dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro. L'AI deve essere uno strumento al servizio delle persone, non un fattore di competizione o di sostituzione dell'essere umano. Anche il Ministero, come amministrazione, sta sperimentando l'intelligenza artificiale in questa prospettiva, ed è una novità assoluta. All'interno di Siisl, l'AI consente di semplificare

e rendere più efficace l'incontro tra domanda e offerta, mettendo in relazione le posizioni richieste con le competenze di chi cerca lavoro

o formazione. L'integrazione con

il web coach AppLI, che opera sin dalla fase dell'orientamento, rafforza ulteriormente questa capacità, rendendo il sistema più semplice, accessibile e quindi più inclusivo.

Assegno di inclusione e Supporto per la formazione e il lavoro hanno un numero di beneficiari più basso rispetto al Reddito di cittadinanza. Avete delle evidenze su cosa ne è stato degli ex redditisti?

Il cambio di paradigma ha consentito di superare la logica dell'assistenza passiva, ed è questo il risultato che volevamo. Adi e Sfl sono misure dinamiche, non comparabili con il Rdc e hanno incluso da gennaio 2024 a fine 2025 rispettivamente 935.675 nuclei familiari (2,2 milioni di persone) e 228.307 persone. Siamo intervenuti più volte su Adi e Sfl con aggiustamenti mirati: dall'ampliamento della platea dei beneficiari attraverso la revisione dei limiti Isee, all'aumento dell'indennità mensile del Sfl da 350 a 500 euro, fino alla possibilità di proroga per chi è impegnato in percorsi formativi. Nei due anni dopo il cosiddetto decreto Primo Maggio, anche grazie all'andamento positivo del mercato del lavoro, l'incidenza degli ex percettori di Rdc al lavoro ha mostrato una tendenza crescente, anche sul piano delle retribuzioni. Dalle ultime analisi Inps emerge che circa il 43% di percettori Rdc non ha più fatto domanda. Del 57% restante, la quota di beneficiari Adi/Sfl con attività lavorative si attesta attorno al 49 per cento. È cresciuto il numero di percettori Sfl, per l'86% ex redditisti, con esperienze lavorative: dai 42mila del 2022 ai 52mila del 2024. Non è un punto di arrivo, ma una tendenza da accompagnare con costanza, perché il lavoro resta la via principale per uscire dalle condizioni di fragilità. Le misure

di supporto devono servire ad affrancarsi dal mero assistenzialismo che esclude invece di includere.

Una delle azioni che avete avviato è il sostegno all'autoimpiego. Nelle ultime settimane è partito l'ultimo tassello del piano con la formazione per chi vuole avviare nuove imprese e attività professionali. Quali sono i target?

L'obiettivo è formare 10mila persone sotto i 35 anni che hanno un'idea di impresa o di attività professionale. Chi completerà le 100 ore di formazione avrà fino a 10 punti di premialità nella domanda

delle agevolazioni del decreto Coesione gestite da Invitalia, Resto al Sud 2.0 e Autoimpiego Centro-Nord. In questi giorni, l'Ente Nazionale per il Microcredito sta raccogliendo le adesioni dei formatori e a inizio marzo si potranno formare le prime classi. Questa attività è finanziata dal programma Gol del Pnrr e coinvolge quindi direttamente le regioni. Nei giorni scorsi, il ministero ha promosso un webinar sul tema molto partecipato, con quasi un migliaio di operatori dei Centri per l'impiego. Scommettere sull'autoimpiego significa investire su una generazione che chiede strumenti per costruire il proprio futuro. Abbiamo riscontri concreti della vitalità di questa misura. In poco più di tre mesi sono circa 5mila le procedure di richiesta di agevolazione avviate, con il 30% di domande già presentate mentre le altre sono in fase di compilazione. È un processo virtuoso che moltiplica il valore: sostiene il lavoro autonomo e, al tempo stesso, crea spazi per nuova occupazione dipendente.

Il tema salariale resta centrale anche nel 2026. Secondo l'Istat i salari reali a settembre 2025 risultavano inferiori dell'8,8% rispetto al 2021, anche se è in atto un recupero per effetto dei rinnovi contrattuali. Come intendete sostenere i salari dei lavoratori?

La crescita delle retribuzioni, pur non avendo ancora recuperato interamente il gap con l'inflazione, è passata innanzitutto dal rinnovo dei contratti collettivi. Il dialogo costante con le parti sociali e l'attenzione a non restringere il campo della contrattazione, a tutti i livelli, vanno in questa direzione. Del resto la crescita reddito reale delle famiglie italiane nell'ultimo trimestre 2025 è stata riconosciuta come la maggiore tra i paesi G7 dall'Ocse (+1,7%). Con la legge di bilancio, abbiamo dato una spinta ulteriore alla contrattazione, istituendo un'imposta sostitutiva del 5% sugli incrementi contrattuali, con uno sforzo significativo in termini di risorse per includere i lavoratori dipendenti con redditi fino a 33mila euro. In parallelo, abbiamo reso ancora più attrattivi i contratti di produttività portando all'1% l'aliquota sui premi e sulla distribuzione degli utili e alzando il tetto a 5mila euro. Ora è necessario monitorare l'impatto di questi interventi e della legge sulla partecipazione. Sono fiduciosa: la sfida salariale si vince costruendo un ecosistema di misure che valorizzi il lavoro e la produttività. È la direzione che abbiamo scelto e che continueremo a perseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione manageriale, interesse delle Pmi in crescita

Claudio Tucci

Cresce nelle Pmi la consapevolezza del ruolo decisivo delle competenze manageriali per affrontare sfide e crescita. Temi strategici infatti come ricambio generazionale, nuovi assetti societari, trasformazione digitale, sempre più spesso trovano nella formazione dei dirigenti la chiave capace di trasformare i processi di cambiamento in nuove leve di competitività. La conferma arriva dalla graduatoria dei piani formativi finanziati con l'Avviso 2/2025 di Fondirigenti, appena pubblicata.

Complessivamente, sono 152 i piani finanziati, che coinvolgeranno 239 dirigenti per un totale di 13.753 ore di formazione, con una media di 57,6 ore per dirigente e una richiesta media di finanziamento di poco più di 12mila euro per piano.

Un dato significativo è che il 75% dei piani formativi presentati ha superato la soglia di ammissibilità, con oltre la metà dei progetti idonei (53%) nella fascia più alta di valutazione, tra 85 e 100 punti. Una positiva evoluzione, che conferma il trend già evidenziato con i precedenti Avvisi, segno dell'elevata qualità delle proposte e di una progettualità più matura e consapevole da parte delle imprese.

Vista la qualità complessiva dei progetti e dell'ampiezza della risposta, il cda di Fondirigenti ha deliberato di andare oltre lo stanziamento iniziale di 1,5 milioni di euro, euro per finanziare tutti i 152 piani idonei, per un investimento complessivo di oltre 1,8 milioni di euro che premia la crescita della progettualità nelle Pmi.

«La graduatoria - ha sottolineato Massimo Sabatini, direttore generale di Fondirigenti - restituisce l'immagine di Pmi sempre più consapevoli del fatto che, per attraversare fasi complesse come un passaggio generazionale o un'operazione societaria, servono competenze adeguate di governo, metodo e visione, dove la formazione può fare la differenza».

Rispetto ai contenuti, i progetti nell'area del passaggio generazionale mostrano una forte attenzione alle competenze in materia di governance, alla mappatura e valorizzazione delle

competenze, al mentoring e trasferimento del know-how, alla definizione di KPI e sistemi di performance management per rendere la transizione più solida. Dal canto loro, l'area delle operazioni societarie evidenzia un approccio orientato al rafforzamento strutturale delle competenze manageriali, con focus ricorrenti su finanza strategica, valutazione d'impresa, compliance e gestione del rischio, spesso con un'attenzione che si estende alla conoscenza delle filiere e dei mercati internazionali.

L'area della trasformazione digitale funzionale alla crescita delle Pmi si conferma area di particolare interesse, soprattutto sui temi dell'intelligenza artificiale, integrazione dei sistemi, cybersecurity, analytics e governance dei dati.

A livello territoriale, Veneto ed Emilia-Romagna hanno registrato il maggior numero di piani approvati, seguite dalla Lombardia; nel Mezzogiorno spicca la Campania. Diverse regioni con poche candidature hanno tuttavia raggiunto il 100% di approvazione, indice di una capacità progettuale solida e diffusa.

«La risposta così ampia e di elevata qualità pervenuta dalle imprese - ha aggiunto Marco Bodini, presidente di Fondirigenti - conferma, da un lato, lo straordinario ruolo abilitante della formazione continua nelle grandi trasformazioni aziendali, dall'altro chiama sempre più in causa Fondirigenti come partner delle imprese, soprattutto di quelle di minori dimensioni, per aiutarle a trasformare cambiamento e complessità in momenti di opportunità e di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, la corsa dei crediti: compensazioni a 53 miliardi

Versamenti. Vola l'utilizzo nei modelli F24 anche nel 2025 con una crescita del 5,5% sul 2024 e dell'8,8% sul 2023. Effetto onda lunga delle agevolazioni edilizie ma aumentano i controlli

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

La corsa non è finita. Anzi. I paletti introdotti progressivamente ai crediti d'imposta destinati a contribuenti persone fisiche e imprese non hanno avuto un effetto immediato sull'andamento delle compensazioni. Il bilancio del 2025 (ancora parziale perché manca all'appello il dato di dicembre, atteso per il prossimo 5 marzo) fa segnare un'ulteriore crescita degli importi utilizzati nel modello F24 per abbattere il conto delle altre imposte dovute. Rispetto all'identico periodo del 2024 (gennaio-novembre) l'incremento è di quasi 2,8 miliardi di euro (+5,5%) mentre nel confronto sul 2023 lo spread è ancora più ampio: quasi 4,3 miliardi (+8,8%).

Ma è il dato in valore assoluto a far capire l'ordine delle grandezze in campo: oltre 53 miliardi di euro. Un dato in cui i due maggiori "azionisti" sono rappresentati dalle imposte dirette (e in particolare dall'Irpef) con il 55,2% e dall'Iva con il 42,5%, mentre la quota residua (2,3%) fa riferimento alle entrate territoriali. Naturalmente si tratta di una composizione che è il riflesso delle imposte che pesano maggiormente nel paniere delle entrate tributarie, quindi è ragionevole che poi anche l'utilizzo dei crediti sia più diffuso in relazione a questi tipi di prelievi fiscali.

Eppure dietro la dinamica ancora in crescita delle compensazioni ci sono ragioni strutturali e altre che si sono inserite in questo contesto. Una spiegazione del perché l'utilizzo di crediti sia così diffuso è possibile rintracciarlo nell'analisi che la Corte dei conti ha effettuato nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato. Il peso significativo che continuano ad avere le compensazioni delle imposte sui redditi «è attribuibile soprattutto alla loro intrinseca natura, contraddistinta da un'ampia diffusione di anticipazioni tramite ritenute e acconti», sottolineano i giudici

contabili. Mentre nel caso delle compensazioni Iva, «la spiegazione principale va ricercata nella struttura del tributo e nel sistema delle aliquote adottato in Italia, cui si aggiunge la rilevanza del fenomeno evasivo, che può avvalersi di crediti non giustificati o addirittura fittizi». Dunque un sistema eterogeneo che, da un lato, favorisce la creazione di crediti sulla stessa imposta e, dall'altro, nonostante le tante sentinelle introdotte nel tempo in chiave antisommerso è ancora troppo permeabile alla commissione di illeciti. Fin qui la componente strutturale dei dati, che spiega perché l'asticella del volume delle compensazioni si sia mantenuta in alto. Ma farlo ulteriormente aumentare sono le componenti straordinarie, in particolar modo le agevolazioni previste ed erogate sotto forma di crediti d'imposta. È ancora l'effetto delle misure straordinarie varate per uscire dalla crisi economica prodotta dalla pandemia. L'onda lunga dei bonus edilizi trasformati in moneta fiscale attraverso cessione del credito e sconti in fattura si riverbera ancora sull'indicazione dei crediti F24. Mentre per quanto riguarda le misure a sostegno degli investimenti l'ultima manovra ha sancito di fatto un ritorno a uno strumento agevolativo come l'iperammortamento, che passa però dalla dichiarazione dei redditi e non è più collegato all'immediata spendibilità sotto forma di credito d'imposta. Anche se soprattutto i tax credit 4.0 e 5.0 sono stati accompagnati da un apparato di comunicazioni, attestazioni e appesantimenti burocratici che ne hanno fortemente limitato l'appel in termini di aiuto fiscale pronto all'uso. Ma, nonostante questo, chi ne ha maturato il diritto ha cercato di impiegarlo quanto prima in compensazione, per cui un effetto sul dato complessivo di sicuro c'è stato.

La dinamica in crescita spiega poi perché si stia cercando in via legislativa di delimitare il campo di utilizzo. Nel Ddl di Bilancio erano previsti due interventi. Uno è rimasto nel testo finale e riguarda la riduzione da 100mila a 50mila euro dei debiti iscritti a ruolo non pagati che fanno scattare la preclusione all'utilizzo di crediti in F24. L'altro sarebbe dovuto scattare dal 1° luglio e avrebbe chiuso le porte all'utilizzo di crediti agevolativi per saldare i contributi previdenziali, di fatto andando a colpire quei bonus ancora a disposizione delle imprese proprio per la stagione degli sconti fiscali collegati a superbonus e altri lavori edilizi e quelli collegati a investimenti in beni strumentali. Anche per non determinare una penalizzazione generalizzata la scelta è stata quella di fare una marcia indietro.

Resta però la forte attenzione dell'amministrazione finanziaria sui controlli sui crediti d'imposta, proprio per frenare i casi di indebito utilizzo. Nel 2024 sono stati oltre 13mila le verifiche effettuate dalle Entrate con un incremento del 48,2% sull'anno precedente e di quasi l'82% sul 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni prepara il debutto con Merz Sul tavolo energia e industria

La riunione in Belgio. Ieri vertice a Palazzo Chigi con i ministri per fare il punto sul dossier: la premier proporrà misure per tagliare i costi energetici. Le distanze con Macron a partire dagli accordi di libero scambio

Manuela Perrone

ROMA

Mentre l'Europa aspetta di capire l'approdo del prevertice convocato da Italia e Germania, con il supporto del Belgio, in vista del *retreat* sulla competitività che si terrà domani al castello di Alden Biesen- «Gli Stati sono liberi di riunirsi, vedremo quale sarà l'obiettivo della riunione», ha spiegato un alto funzionario Ue - Giorgia Meloni si gode la vittoria di quello che considera solo il primo round della partita: aver sostituito Roma a Parigi nella relazione preferenziale con Berlino. Ieri a Palazzo Chigi la premier ha presieduto un vertice con il vice e titolare della Farnesina Antonio Tajani (Esteri) e con i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Tommaso Foti (Affari europei, Pnrr e Coesione), Adolfo Urso (Imprese) e Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) per fare il punto sul dossier e consolidare il suo mandato. L'intenzione è proporre misure concrete per favorire l'abbassamento dei costi, a partire da quelli dell'energia. Sul tavolo, interventi sul gettito delle aste Ets e una revisione del Cbam (Carbon Border Adjustment Mechanism) per evitare il rialzo dei prezzi dei prodotti extra Ue all'ingresso in Europa. Anche concorrenza e tassa sui pacchi tra i temi affrontati.

Ad Alden Biesen, comunque, si partirà dal documento sulla competitività, anticipato su queste pagine il 22 gennaio scorso e condiviso dalla premier italiana e dal cancelliere tedesco Friedrich Merz nel corso del vertice intergovernativo del 23 gennaio a Villa Pamphilj. Perché non è soltanto una proposta agli altri partner da parte dei Governi delle due principali potenze manifatturiere europee, a suon di semplificazioni e monitoraggio dell'iter legislativo, abbattimento delle barriere interne, attenzione alle Pmi, concentrazione sulle aree a più alto valore aggiunto, spinta al mercato unico per capitali, energia, digitale e Tlc, istituzione di un 28° regime normativo per le imprese innovative, rapida attuazione del principio di neutralità tecnologica nell'automotive.

Il documento è, anche e soprattutto, un manifesto politico che va in direzione contraria alla ricetta di Emmanuel Macron per «il risveglio europeo» illustrata nell'intervista al Sole 24 Ore di ieri. Il presidente francese propone un piano di nuovo debito comune per finanziare difesa e tecnologie? La Germania chiude: servono più investimenti, affermano fonti di Berlino, ma il tema va affrontato «nel contesto del quadro finanziario pluriennale», ossia del bilancio Ue 2028-2034 attualmente in negoziazione. Macron rilancia la «preferenza europea» negli appalti, il cosiddetto "Buy European"? Meloni e Merz privilegiano liberare l'Ue dai «dazi autoimposti» e mantenere un canale aperto sia con gli Stati Uniti, predicando il «pragmatismo» nelle relazioni con Donald Trump, sia con gli altri mercati internazionali (e guardando, dopo il Mercosur, agli accordi con India, Asean e Australia). Il presidente francese non conferma il tramonto del progetto franco-tedesco-spagnolo Scaf per il caccia del futuro? Da Roma il ministro della Difesa Guido Crosetto punge: «Io non penso che si sia consumato un accordo sul Gcap (l'intesa Italia-Regno Unito-Giappone a cui la Germania sarebbe ora interessata ad associarsi, ndr), penso che si sia consumato un disaccordo sul Fcas». Più in generale, la divaricazione si gioca sul terreno di una diversa visione dell'Europa: Italia e Germania guardano al rafforzamento del potere dei Governi candidandosi come Paesi di testa di un'Ue a geometria variabile, la Francia insiste per un'Unione capace di decisioni rapide, che non ceda alle cooperazioni rafforzate. Strada però ventilata anche dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, nella lettera inviata ai leader in vista del ritiro. E simile al «federalismo pragmatico» suggerito da Mario Draghi, che sarà domani tra i relatori insieme a Enrico Letta.

Meloni ha fatto da apripista con i tavoli tematici sull'immigrazione che si tengono prima di ogni vertice e che radunano i Paesi legati da

“affinità elettive” sul dossier, da ultimo anche la Germania. Adesso replica con la competitività e con il prevertice copresieduto con Merz che ha finito per radunare 17 Stati, ben oltre la maggioranza. Italia e Germania hanno già unito le forze su due fronti chiave: minerali critici (con gli Usa) e auto. Ma il sogno di Meloni è molto più ambizioso: cambiare marcia all’economia europea. Con l’Italia al centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce del 18% l'investimento all'estero delle aziende cinesi

Micaela Cappellini



Gli investimenti della Cina all'estero nel 2025 hanno messo il turbo ma hanno cambiato direzione: sempre meno Usa ed Europa dell'Est, sempre più Africa e Medio Oriente. I dati arrivano dall'aggiornamento annuale del China cross-border monitor di Rhodium group, il think tank newyorkese che traccia l'andamento delle acquisizioni e degli investimenti greenfield di Pechino all'estero.

Nel 2025 i nuovi progetti avviati dalle aziende cinesi hanno raggiunto i 124 miliardi di dollari, il valore più alto degli ultimi sette anni, con un aumento del 18% rispetto al 2024. Anche gli investimenti completati sono aumentati del 14%, raggiungendo i 73 miliardi di dollari, il livello più alto dal 2019.

Oggi il ministro degli Esteri di Pechino sarà in Ungheria, dove il colosso cinese delle auto elettriche Byd sta costruendo il suo primo stabilimento europeo, che sarà ultimato entro la fine dell'anno. Ma nonostante la Cina continui a puntare su alcuni Paesi dell'Europa dell'Est per i suoi investimenti nel Vecchio continente, e nonostante il comparto automobilistico rappresenti ancora il 13% di tutti i progetti cinesi all'estero, i target di Pechino stanno cambiando. L'interesse delle aziende cinesi, sostengono gli analisti di Rhodium group, si sta spostando dalle economie ad alto reddito a quelle a basso e medio reddito.

Nel 2025 l'Asia è rimasta il principale beneficiario degli investimenti cinesi con circa 40 miliardi di dollari, ma i progetti destinati all'Africa subsahariana sono passati dal 5% del 2020 al

22% del totale. Anche gli investimenti diretti verso il Nordafrica e il Medio Oriente hanno raggiunto un nuovo record, trainati dall'Egitto e dal Marocco. Nordamerica ed Europa hanno invece attratto complessivamente meno del 20% dei capitali di Pechino, in netto calo rispetto al 70% incassato nel 2016.

Gli investimenti greenfield annunciati l'anno scorso dalle aziende cinesi sono stati trainati dai progetti nei settori minerario, dei data center e dell'energia. Al contrario, l'interesse delle imprese di Pechino nel comparto manifatturiero ha subito un rallentamento per il secondo anno consecutivo: la creazione di nuovi impianti è diminuita in tutte le regioni, con un calo particolarmente significativo nell'Europa centrale e orientale. Il motivo, secondo gli analisti di Rhodium group, va ricercato nel fatto che le esportazioni continuano a essere il canale dominante della Cina per servire i mercati esteri: «Grandi progetti greenfield di aziende come Byd hanno fatto notizia - scrivono gli autori del monitor - ma la realtà è che le aziende cinesi hanno sviluppato la capacità produttiva in patria a un ritmo molto più rapido rispetto alla produzione all'estero dopo la pandemia, sfruttando la maggiore disponibilità di capitale nazionale derivante dalla riduzione dell'indebitamento del settore immobiliare».

E proprio l'industria automobilistica, pur rimanendo un importante motore di investimento con il 13% del totale, ha visto crollare l'interesse della Cina ai livelli più bassi dal 2020. Al contrario, le materie prime e l'energia sono settori cresciuti fino a rappresentare quasi la metà di tutti gli investimenti cinesi in uscita. Accanto a questi, i data center e i beni di consumo hanno registrato la maggiore crescita marginale. L'Ict ha registrato il secondo anno più alto di sempre, trainato da un boom dei data center concentrato principalmente nel Sudest asiatico. Il settore dei beni di consumo infine sta vivendo una ripresa trainata dall'attività di M&A, in particolare in Europa, dove le aziende cinesi stanno prendendo di mira marchi europei affermati e reti di vendita al dettaglio per espandere la propria quota di mercato e ottenere margini più elevati nei mercati maturi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione nel foodtech, crescono start up e capitali

Emiliano Sgambato

Le start up dell'agrifood italiano nel 2025 hanno raccolto investimenti per 121,6 milioni di euro, il 18% in più dell'anno precedente. È soprattutto in controtendenza rispetto al calo registrato a livello globale (-12%) ed europeo (-3,7%). Le start up censite raggiungono quota 501 (+23% annuo), per 4.410 posti di lavoro (+47%). È la fotografia scattata dal "Report sullo Stato dell'AgriFoodTech in Italia", elaborato da Eatable Adventures per il Verona Agrifood Innovation Hub (Vaih).

Al di là dei trend annuali che possono segnare oscillazioni dovute a singole operazioni di grandi dimensioni (nel 2023 la raccolta ha segnato 167 milioni) o a fenomeni contingenti come successe per il delivery nel 2021, tra gli operatori si registra un sentiment positivo anche per il 2026 e più in generale per il medio periodo. «In questi anni il settore è maturato e si sono create le basi di un sistema solido, anche ad esempio grazie al sostegno del Governo attraverso l'azione di Cdp Venture Capital, che dovrebbero permettere uno sviluppo più omogeneo», dice Alberto Barbari, regional Vp Italy di Eatable Adventures, secondo cui il 2025 «segna un primo punto di svolta per il sistema agroalimentare italiano: è il risultato di un ecosistema che ha raggiunto una massa critica di competenze, capitali e visione industriale. Sta aumentando la capacità di attrarre investitori specializzati, maggiori fondi internazionali e finanziamenti più grandi e di qualità superiore».

Diminuiscono infatti dal 60% al 42% i micro investimenti (sotto i 350mila euro), mentre il balzo dei round superiori al milione – che passano dal 12,4% del 2024 al 39,4% del 2025 – racconta «di un progressivo processo di maturazione dell'intero ecosistema in grado di riallocare il capitale verso modelli industriali più solidi e credibili – continua Barbari – e dell'ingresso in una fase di espansione e di rafforzamento delle strutture organizzative aziendali per puntare alla scalabilità».

La distribuzione geografica delle start up vede una forte concentrazione nel Nord Italia, con la Lombardia che si posiziona come hub principale raccogliendo il 28% dei progetti più

innovativi. Seguono il Piemonte con l'11,7% e l'Emilia-Romagna con l'11 per cento. Il Veneto e il Trentino-Alto Adige si attestano entrambi al 7,8%, confermando la vitalità del Nord-Est anche grazie a iniziative territoriali come appunto il Vaih, polo di sviluppo nato dalla collaborazione tra Eatable Adventures e un gruppo di partner tra cui Fondazione Cariverona, UniCredit, Veronafiore, Comune di Verona, Confindustria Verona Vasingroup, Mulino Padano, Zeep! Agency, Università degli Studi di Verona e Università degli Studi di Padova.

Il founder italiano ha un'età media di 38,7 anni, oltre il 90% possiede un titolo universitario e il 35,2% ha conseguito un PhD, dato che «posiziona l'Italia ai vertici europei per preparazione accademica degli imprenditori dell'Agrifoodtech». Il settore premia l'esperienza: il 53,1% è composto da "serial founder", ovvero imprenditori che hanno già fondato e gestito altre start up. Il 73% degli startupper vanta inoltre una competenza pregressa nel l'agroalimentare. Quasi due start up su tre sviluppano «la propria tecnologia internamente mantenendo il pieno controllo sull'innovazione e creando soluzioni proprietarie ad alto valore aggiunto», si legge nel report. La tutela della proprietà intellettuale «è altrettanto strutturata, con il 42% delle start up che ha depositato almeno un brevetto e il 47% che ha registrato marchi commerciali».

Sul fronte delle tecnologie adottate, l'Intelligenza Artificiale si attesta al primo posto (43,8%), seguita da Biotech (30,5%) e Machine learning (29,7%). Il 17,6% delle tecnologie nasce in collaborazione con le università, «a testimonianza di come l'Italia stia progressivamente costruendo ponti più solidi tra ricerca accademica e applicazione industriale». Le innovazioni si concentrano in quattro aree chiave: Produzione e trasformazione alimentare (31%); Agritech (28%); Logistica e delivery (20%); Retail e horeca (16%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Batterie per l'industria, progetto di Proteo (Marchesini) per Florim

Sara Deganello



Proteo Engineering (società all'80% del gruppo bolognese Marchesini) ha realizzato per l'azienda della ceramica Florim un sistema di stoccaggio elettrico a batteria da 5 MWh integrato a impianto solare presso lo stabilimento di Fiorano Modenese: si stima l'entrata in funzione entro febbraio. Servirà per stoccare gli esuberanti di energia elettrica prodotta dai quattro impianti fotovoltaici di Florim in loco – costruiti dal 2021 al 2025 – durante il giorno, per renderli poi utilizzabili nel processo produttivo durante le ore notturne, riducendo così con l'autoconsumo l'acquisto di energia dall'esterno e allo stesso tempo la pressione sulla rete.

A sostenere questo progetto, insieme a Claudio Lucchese presidente di Florim, è Maurizio Marchesini, socio di maggioranza di Proteo Engineering e presidente di Marchesini Group, campione internazionale di soluzioni per il packaging farmaceutico e cosmetico, che spiega: «Abbiamo realizzato l'anello mancante tra le energie rinnovabili non programmabili e le esigenze dell'industria, che deve lavorare anche quando non ci siano sole o vento. Il sistema di accumulo è importante per imprese energivore come quelle della ceramica e per tanti altri tipi di industria». Marchesini racconta come Proteo, nata come realtà specializzata in automazione, «si stia spostando verso l'energia, perché è sempre più strategica». E riguardo agli impianti di accumulo come questo, conferma molto interesse e, per Proteo, «una decina di progetti con altre imprese, pur essendo appena partiti». Sul fronte del quadro normativo non c'è molta spinta, «ma contiamo di vedere entro la settimana il decreto

attuativo sull'iperammortamento che dovrebbe contenere un incentivo al risparmio energetico», indica.

Per un'azienda come Florim, il sistema di accumulo contribuisce a limitare i costi energetici e a evitare fermi produttivi, aumentandone l'indipendenza: «Già oggi con gli impianti solari e i cogeneratori, in condizioni meteo ottimali, siamo in grado di alimentare il 100% dei due stabilimenti italiani, a Fiorano e Mordano nelle ore diurne. Ora con la possibilità di trattenere il surplus di energia prodotta saremo in grado di alimentarli anche di notte. Non escludo che possiamo pensare in futuro di installare altri sistemi di accumulo», testimonia il presidente Claudio Lucchese, che sull'investimento necessario parla di «5-6 milioni di euro, tra l'ultimo impianto solare e ora la batteria». A quanto risulta a Lucchese, quella di Fiorano è la prima di questo tipo nel panorama mondiale della ceramica, e la prima così grande installata in questo segmento.

In prospettiva, il progetto assume una valenza più ampia: «La manifattura europea potrà restare competitiva solo se tornerà a pensare in termini industriali di lungo periodo. Investire oggi in infrastrutture energetiche avanzate significa difendere domani produzione, occupazione e capacità di stare sui mercati globali», commenta ancora Marchesini. «In un Paese come l'Italia – continua –, dove l'energia elettrica è tra le più costose per l'industria ma il sole è una risorsa strutturale, la sfida non è produrre di più, bensì governare meglio. È qui che si gioca una partita decisiva di politica industriale: costruire autonomia energetica, ridurre la dipendenza dai mercati e restituire alle imprese la capacità di programmare il proprio futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

emergenza ambiente

Intesa tra Confindustria e Protezione civile

R. R.

È stato firmato ieri il nuovo protocollo d'intesa tra Confindustria e il dipartimento della Protezione civile della presidenza del Consiglio dei ministri. L'accordo, siglato da Fausto Bianchi, presidente di Piccola industria di Confindustria, e da Fabio Ciciliano, capo del dipartimento della Protezione civile, consolida una partnership strategica finalizzata a promuovere una diffusa cultura della resilienza sul territorio nazionale e a intervenire in modo coordinato nella gestione delle emergenze.

Il protocollo sancisce e rafforza una partnership pubblico-privata riconosciuta come best practice a livello internazionale sia dalle Nazioni Unite sia dalla Commissione europea e segna il decimo anniversario di una collaborazione avviata in occasione del sisma del Centro Italia nel 2016, anno in cui Confindustria e la Protezione civile hanno iniziato a operare congiuntamente nell'ambito del PGE – Programma Gestione Emergenze di Confindustria coordinato da Piccola Industria Confindustria. In quella circostanza sono state coinvolte oltre 250 aziende e associazioni, che hanno mobilitato risorse per un valore stimato di circa 3 milioni. L'impegno è poi proseguito negli anni per far fronte ad altre emergenze come il Covid-19, l'accoglienza dei profughi ucraini e l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna.

La nuova intesa prevede un insieme di iniziative congiunte quali strumenti operativi per la business continuity, percorsi formativi su rischi, preparazione, sicurezza e continuità operativa, studi sulla resilienza delle imprese, la definizione di policy, strumenti e proposte anche normative per favorire la messa in sicurezza delle imprese e la continuità economica in caso di emergenze.

C'è inoltre l'intenzione di rafforzare la cooperazione tra i due sistemi aumentando a livello territoriale la conoscenza tra Confindustria e Protezione Civile, anche promuovendo la sigla di accordi analoghi a livello regionale con la finalità di innestare nel Paese, tramite le piccole e medie imprese, la resilienza e massimizzare le possibili risposte alle emergenze.

«Con il rinnovo del protocollo intendiamo proseguire e rafforzare ulteriormente una collaborazione pubblico-privata che negli anni ha dimostrato tutta la sua valenza nel promuovere la cultura della prevenzione e nel mettere a disposizione strumenti concreti per una gestione efficace delle emergenze, come il Programma Gestione Emergenze di Confindustria», ha detto Bianchi. «Di fronte alla fragilità del nostro territorio e alla crisi climatica che rende sempre più frequenti eventi sempre più estremi, l'impegno congiunto tra pubblico e privato per costruire resilienza è ineludibile», ha sottolineato Ciciliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartai e cartotecnici, aumento di 291 euro in quattro anni

Il rinnovo. Assocarta e Assografici hanno siglato con Slc, Fistel, Uilcom e Ugl chimici l'intesa che riguarda 80mila lavoratori e avrà durata quadriennale

Cristina Casadei



Aumento complessivo di 291 euro di cui 275 sui minimi tabellari per i lavoratori cartai e cartotecnici. Assocarta e Assografici hanno infatti siglato con Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Ugl chimici il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che riguarda più di 80mila lavoratori ed era scaduto alla fine di dicembre del 2024. In particolare nella carta le aziende coinvolte sono 115, gli addetti diretti 19.000 e il fatturato 8,2 miliardi di euro, mentre nella cartotecnica e trasformazione le aziende coinvolte sono 2.960, gli addetti diretti 63.600 e il giro d'affari supera 9,6 miliardi di euro. Il rinnovo arriva a poco più di un mese dalla scadenza e la sua validità è stata estesa su un quadriennio, fino al 31 dicembre del 2028.

Nel definire gli aggiornamenti della parte economica e normativa, l'accordo ha confermato il quadro di riferimento delle relazioni industriali e il ruolo centrale del dialogo tra le parti per affrontare le trasformazioni del settore. Come dice il Presidente di Assocarta Lorenzo Poli, «il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro rappresenta un passaggio rilevante per la nostra filiera industriale. E' il frutto di un confronto responsabile e costruttivo con le organizzazioni sindacali. A fronte di un importante recupero dell'inflazione, riteniamo di aver raggiunto un accordo equilibrato ed economicamente sostenibile, caratterizzato da una rata iniziale significativa, di 125 euro che verranno corrisposti da aprile 2026, e

che è stata fortemente voluta dalle associazioni datoriali per rispondere concretamente all'esigenza di recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni delle maestranze, anche in una fase complessa per l'intero settore».

Per il Presidente di Assografici, Carlo Montedoro «l'accordo fornisce un quadro contrattuale aggiornato e stabile, capace di accompagnare imprese e lavoratori nelle prossime sfide industriali e organizzative, nel solco di un sistema di relazioni industriali solido e partecipato». «Il rinnovo è fortemente orientato a rafforzare l'attrattività del settore nei confronti delle nuove generazioni – aggiunge Amelio Cecchini capo delegazione di Assografici – promuovendo l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro attraverso percorsi qualificati, opportunità di crescita professionale e strumenti contrattuali in grado di valorizzarne competenze e prospettive. Le linee guida della trattativa sono state inoltre concentrate su di un ulteriore miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro, elemento centrale per la tutela delle maestranze e la qualità dell'occupazione».

Secondo un calcolo dei sindacati l'aumento complessivo dei minimi contrattuali è pari al 14,8% e comprende sia l'Ipca che una parte dello scostamento inflattivo del 2022 e del 2023. Questo ha portato a condividere un aumento complessivo di 291 euro di cui 275 sui minimi tabellari. La parte rimanente è stata dedicata al welfare, in particolare all'assicurazione sanitaria e al fondo di previdenza complementare. La prima tranche sarà erogata ad aprile, dopo l'approvazione dell'intesa da parte dei lavoratori. Tra le novità introdotte c'è la previsione per i lavoratori che fanno il ciclo continuo e turni disagiati, di ulteriori 8 ore di riposo compensativo che passano così a 40 ore dalle attuali 32.

Per Riccardo Saccone e Giulia Guida, segretario generale e segretaria nazionale di Slc Cgil «si tratta di una buona intesa. Non solo per la parte economica, ma anche per quella normativa con miglioramenti apportati alla sicurezza e salute sul lavoro e con la prosecuzione del lavoro di ammodernamento dei profili professionali». Il rinnovo, aggiungono la segretaria confederale della Uil, Vera Buonomo, e il segretario generale della Uilcom, Salvo Uglierolo «potenzia gli strumenti di welfare e migliora le condizioni di chi svolge attività particolarmente complesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA